

AURETTA BENEDETTI

DIARIO
DI UNA SPOSA
“IRREGOLARE”

« amo perché sono amata »



INTRODUZIONE

Chi sfoglia questo scritto potrà constatare che, nonostante il nome, il libro non riporta l'intestazione classica di un diario, di quelli in cui ogni data è l'occasione per annotare fatti ed emozioni, con la stessa confidenza con cui ci si rivolge a un amico fidato e discreto.

È un diario senza date perché nasce da annotazioni che, pur concentrate in un periodo temporale preciso, hanno continuato ad essere oggetto di sviluppi, aggiornamenti, chiarificazioni, fino a diventare momento di confronto di chi scrive con amici e persone che vivono situazioni analoghe a quelle da cui muovono queste pagine.

Non è difficile, infatti, identificarsi nella vicenda umana che ne è lo sfondo, e che chiunque abbia sperimentato la forza rigenerante di un rapporto d'amore conosce bene.

La storia è quella di una donna che, dopo un periodo di dispersione, forse tipica dell'età giovanile, ritrova se stessa nell'incontro con un uomo, con il quale genera figli

e imposta un percorso di vita comune sancito dal matrimonio.

Una donna che, ritrovandosi, riscopre anche la propria fede, in un movimento di gioia palpitante che presto, però, deve fare i conti con la necessità di riposizionare la propria condizione nella Chiesa: è sposa, sì, ma solo civilmente, di un uomo che ha vissuto, in passato, la dolorosa esperienza del divorzio.

I frammenti della storia sono diventati così l'occasione per cominciare ad annotare riflessioni, fatti, emozioni personali di un cammino di fede chiamato a rifondarsi su basi nuove, rispetto ai binari tranquilli che lo avevano segnato in gioventù.

L'intento di questo "diario" non è, dunque, quello di raccontare compiutamente le vicende di una coppia, ma piuttosto di condividere un pezzetto di cammino personale, che incrocia curiosamente un tema tanto dibattuto nel nostro tempo (e più facile da declinare in teoria che nella quotidianità dell'esperienza di vita): quello, appunto, della condizione dei credenti "irregolari" nella Chiesa.

L'uso delle virgolette è d'obbligo dopo che lo stesso papa Francesco ha definito il termine "irregolari" come un brutto aggettivo, soprattutto se riferito a persone in carne e ossa che cercano il proprio posto nella Chiesa, a volte con fatica e con una buona dose di sofferenza.

La dolcezza delle parole del Papa ristora l'anima ed è il segno più incoraggiante, all'indomani del Sinodo sulla famiglia,¹ di un'accoglienza sempre più piena dei credenti che vivono unioni stabili al di fuori del matrimonio sacramentale.

Il Papa ha intercettato questo grande bisogno di un abbraccio misericordioso della Chiesa, soprattutto da parte di chi (fino ad oggi) si è visto "obbligato" a percorrere un cammino parzialmente diverso, fatto anche di significative limitazioni. Soprattutto la privazione dei sacramenti è stata il cuore di una diversità di condizione che, per un credente, è difficile non leggere – quantomeno a un primo approccio – come punitiva e quasi impossibile da vivere: in particolare, è difficile privarsene in una fase delicata della vita, come è la scoperta dell'amore e la costruzione della propria famiglia, se essi rappresentano segni per rialzarsi con nuovo vigore e trovare confermata la propria identità di figli amati.

Ma, se non si cede allo sconforto, si può scoprire come nella Chiesa ci sia una bellezza che va oltre gli apparenti steccati: proprio questo vuole essere, in fondo, il senso di rendere pubblica questa testimonianza.

Perché in queste pagine si parla non solo di sofferenza, ma soprattutto di un'accoglienza rigenerante, trovata in una Chiesa fatta di sacerdoti disposti ad ascoltare, consolare,

¹ Il Sinodo ordinario sulla famiglia si è svolto a Roma da 4 al 25 ottobre 2015.

parlare al cuore; di persone luminose in grado di annullare ogni distanza, di condividere e di ridere amichevolmente dello stesso uso del termine "irregolari".

Non c'è modo migliore per sentirsi autenticamente figli di Dio amati... tanto che anche l'obbedienza alle regole più severe può diventare fonte di dolcezza, ove ci si affidi all'amore con cui il Signore misteriosamente nutre le sue creature.

Non casualmente, il Sinodo sulla famiglia si è concluso richiamando l'attenzione sulla necessità, per i pastori e i sacerdoti, di fare opera di discernimento e, soprattutto, riproponendo la bellezza dell'accompagnamento personale, che parte proprio dalla peculiarità delle condizioni di vita individuali per aiutare ciascuno a trovare il proprio cammino, unico e irripetibile.

Lasciarsi accompagnare, mettere da parte i propri timori o le proprie diffidenze precostituite, per entrare in una dimensione di vero affidamento, è un esercizio rigenerante di fede che può aprire orizzonti inaspettati di luce e di gioia... perché in quell'orizzonte, magari ancora velato ma già presente, c'è solo l'amore del Padre che ci viene incontro.

L'Autrice

INDICE

Prefazione	5
Introduzione.....	9
 Una storia	 13
 Benedetta Chiesa!	 29
 Tutto o niente?	 43
 Uno smisurato amore	 59
 Mi sento amata	 77
 Stretta in un abbraccio	 91